

Gianni lo Stracco racconta l'aggressione

**Parla lo "Zar"**  
«La mia verità su Porta Romana»

A pagina.8



Il docente si prepara al processo di ottobre

**Parla Claudio Moffa**  
«Io, Faurisson a Piazza Martiri»

A pagina.12



Bus, varchi, parcheggi e sensi unici

**L'eredità di Rabbuffo**  
Mezza Teramo scontenta...

A pagina.5



**Un anno dopo il grande rogo torna la paura a Ponte a Catena**

A pagina.7

**IL CASO**

Emorragia uccide un anziano appena operato, la Procura chiede l'autopsia

## Morte sospetta al Mazzini

Sarà l'esito dell'autopsia disposta dalla Magistratura teramana a chiarire le cause del decesso di un uomo di Notaresco, morto venerdì mattina dopo aver subito un intervento chirurgico presso l'ospedale Mazzini di Teramo. Forse un caso di mala sanità, o forse solo una tragica fatalità. Certo è che venerdì mattina un pensionato 78 enne è deceduto dopo un intervento al rene eseguito nella sala operatoria del reparto di urologia del Mazzini di Teramo. All'anziano è stato asportato un carcinoma al rene, e poche ore dopo l'intervento, che sembrava riuscito e nel corso del quale non sarebbero emerse complicazioni, è deceduto.

A pagina.4



## Clamorosa gaffe della Provincia

*Nori chiede all'Anas di rinviare i lavori, l'Anas: «Sono della Provincia»*



**Cari adorati maestri del Sud**

di Martina MONTAUTI

Confesso che la Signora Gellini non mi è mai stata particolarmente simpatica: mi consolavo pensando che un Ministro della Repubblica non debba necessariamente aver fatto uno stage presso Zelig, finché non si è infuocato il dibattito sui professori "del Sud". Se volessimo essere precisi, tutta l'Italia è "il Sud". D'Europa, e in alcuni casi pure del mondo, quindi mettersi a parlare del Sud del Meridione è francamente ridicolo. Altro che Zelig. Posso riportare la mia esperienza di "terrona". Se non fosse stato per alcuni dei miei vecchi insegnanti, oggi non sarei la persona che sono. Non farò nomi: qualcuno, probabilmente, li riconoscerà. Ho frequentato le scuole elementari ai tempi della "monomaestra". La mia, come tale, sapeva fare di tutto: insegnare la canzone del Piave e far di conto. E vero... Forse un matematico di professione sarebbe più consenziente ad insegnare addizioni e sottrazioni, ma una voce unica, una testa unica, sapevano

continua a pagina.7

**GIULIANOVA**

**Il quartiere Annunziata vietato ai disabili**

Continuano le "magagne" nella nuova Piazza del Quartiere Annunziata a Giulianova Lido. Dopo l'allarme per il taglio degli alberi da sempre nella zona, serviti per un progetto di riqualificazione assai voluto dalla locale parrocchia, Rifondazione Comunista - Circolo Pasquale Di Massimantonio, torna a fare le pulci all'amministrazione comunale per il risultato dei lavori.

A pagina.14

**L'INIZIATIVA**

**La Cina non s'avvicina e la Provincia realizza un opuscolo**

A pagina.9

**SPECIALE**



**Sondaggio elettorale de La Città**

Paginone

**TeknoElettronica**  
SISTEMI DI SICUREZZA E VIDEO-CONTROLLO  
PRODUZIONE DI PORTE AUTOMATICHE

AUTOMAZIONI PER CANCELLI

SISTEMI DI VIDEO-CONTROLLO

PORTE AUTOMATICHE

ZONA INDUSTRIALE S.ATTO  
TERAMO - ITALY  
Tel. 0039 0861 587576 - 587014  
Fax 0039 0861 587678 - 587995  
www.teknoelettronica.com  
info@teknoelettronica.com

**PERMESSI FACILI**



**Poliziotti arrestati ingiustamente lo Stato paga**

A pagina.6

## IL CASO

L'otto ottobre nuova udienza per i fatti di piazza Martiri, con gli scontri tra il negazionista francese e il gruppo di ebrei romani

«Quel giorno si scrisse una pagina nerissima per la libertà in Italia»

**Professor Moffa, il prossimo 8 ottobre si svolgerà la nuova udienza per le violenze di Piazza Martiri, in occasione della conferenza di Faurisson. Pensa ancora di chiedere di costituirsi parte civile nel processo?**

«Sì certo, le prime deposizioni all'udienza dell'11 luglio hanno confermato in dibattimento l'aggressione e dunque ci sono le basi perché venga accolta la richiesta di allargare il capo di imputazione anche all'art. 610 CP. Certo decideranno giudice e pubblico ministero: ma personalmente credo che sussista un reato di violenza privata finalizzata a impedire una iniziativa culturale non solo attesa da centinaia di persone, ma anche garantita dagli articoli 21 e 33 della nostra Costituzione: libertà di opinione e di insegnamento».

**Ma non pensa che sarebbe utile mettere una pietra sul passato e fare altre cose?**

«Guardi, le "altre cose" io le faccio, e dove ho spazio lavoro sempre intensamente: libri, saggi, partecipazioni a convegni, come quello nel luglio scorso promosso dall'Università di Estate di Franco Cardini. Sto anche coordinando IV edizione del master Mattei: quest'anno iniziamo con un ciclo di conferenze su tematiche varie, dal caso Moro alle stragi di ebrei in Libia nei campi di concentramento fascisti, dal genocidio armeno alla storia del sionismo. Fra i nomi il giudice Rosario Priore, Fasanella di Panorama, Salerno de Il Messaggero, Pellegrini del GR RAI; e poi i colleghi Perrone dell'Università di Bari e Melotti de La Sapienza di Roma. Il tutto in 8 incontri, premessa al



«Io, Faurisson, quel giorno in piazza Martiri...»

master che inizierà a gennaio. Ma al di là di questo, la "pietra sul passato" di cui lei parla è impossibile».

**Perché lei ritiene che potrebbe essere impossibile?**

«Perché il caso Faurisson e quel che gli sta dietro, non è "passato" ma presente. Gli episodi di violenza e prevaricazione del 18 maggio 2007 a Teramo hanno infatti inaugurato una triste stagione di vicende consimili, dal caso del Papa a La Sapienza, alla censura dei convegni sulle foibe, alla proibizione nientedimeno di Bellaciao in Sardegna il 25 aprile scorso, alla incredibile vicenda di Avez-

ziano. Politici invadenti, militozzi di destra e di sinistra, presunti "partigiani" zombies riesumati all'occorrenza, tutti a spuntare sentenze, tutti a proibire questo o quello in nome dell'"antifascismo" o dell'"unità nazionale". Questo è il vero fascismo strisciante. Teramo ha dato il via plateale alla danza macabra dei veti incrociati, per giunta dentro un Ateneo, tradizionalmente considerato come sede del libero insegnamento e del libero dibattito culturale. Insomma, al di là del coinvolgimento personale, la vicenda Faurisson ha costituito un precedente gravissimo per la storia dell'Università italiana: si è instaurato fattivamente il principio per-

verso del controllo collegiale o del preside-burocrate sui contenuti decisi in autonomia dal singolo titolare di cattedra. Questo vuol dire una sorta di collettivizzazione forzata del pensiero e della docenza e dunque la fine della libertà di insegnamento: a Teramo contro Moffa, che peraltro aveva dato prova di pluralismo invitando al master anche molti studiosi ebrei "olocaustici". Domani contro qualunque altro collega in qualunque Ateneo italiano: secondo antipatie, secondo il cosiddetto "buon senso" condito dalle verità "accertate" dal martellamento mediatico; e perché no, secondo finanziamenti di qualche sponsor (o, come dire,

"antisponsor": ti premio se stai zitto) più o meno nascosto».

**Ma questo vuol dire che i romani arrivati a Teramo non sono stati i soli ad agire a ostacolare la sua attività di docente...**

«Ha ragione, ed anzi le dirò di più. Non solo il gruppetto dirigente di Scienze Politiche ha avuto una pars magna nella azione liberticida, ma inoltre il vero fattore determinante del caso Faurisson è stata proprio la vicenda interna all'Ateneo. L'attacco al master e la sua chiusura nascono dentro Scienze Politiche per motivi che non hanno nulla a che vedere con le grandi questioni teoriche

o storiografiche sollevate dal revisionismo olocaustico, di cui credo che pochissimi almeno all'epoca sapevano qualcosa in Facoltà. Nascono invece su un terreno molto più meschino, un mondo piccolo piccolo fatto di invidia e soprattutto di autoreferenzialità sedimentata negli anni».

**Come fa a dirlo?**

«Mi baso su una certa coincidenza temporale e di persone. Il 5 maggio 2007 era stata depositata a Teramo la sentenza che dopo tre anni di processo mi aveva assolto dall'accusa di aver diffamato un direttore di Dipartimento. L'8 o 9 maggio inizia l'assalto al master e a Moffa.

«Agostino Rabbuffo meriterebbe una medaglia per quello che fece»

Questo è il messaggio che esce fuori dalla vicenda Faurisson in salsa teramana: un messaggio inquinante, maturato in un Ateneo caratterizzato da pratiche che mi suscitano interrogativi: è giusto che gli emolumenti straordinari per docenti e amministrativi – una utile integrazione a stipendi ormai da fame - siano secretati nominativamente in nome della privacy? Non si crea così una zona d'ombra che sfugge alla trasparenza? E' regolare che, senza compiere alcuna indagine interna su un pur presunto falso in atto pubblico, il pur presunto autore – comunque sotto indagine da parte della magistratura – sia promosso addirittura ai vertici dell'Ateneo e lì ci rimanga anche dopo l'accertamento del reato? E che dire delle "spese magnifiche" su cui voi de La città faceste a suo tempo una dura battaglia che ha trovato buona eco ne la Deriva di Gian Antonio Stella? »

**Un'ultima domanda professore qualcuno ha sottolineato con una punta di curiosità il fatto che lei si trovi in questa vicenda al fianco di Agostino Rabbuffo, di idee certamente diverse dalle sue..**

«E perché questa cosa genera curiosità? Il 18 maggio 2007 Rabbuffo ha fatto il suo dovere di cittadino e di teramano: ha difeso gli articoli 21 e 33 della Costituzione, ha difeso l'ordine repubblicano nato dalla Resistenza, e ha difeso l'onore di Teramo. Chi sia o non sia poi Rabbuffo non mi interessa. Anzi sa che le dico? Secondo me il giovane Rabbuffo, per il senso civico e il coraggio dimostrato in Piazza Martiri, nel suo affrontare lo scontro 20 contro 1, meriterebbe, secondo me, una medaglia».